

IL FENOMENO

## L'invecchiamento globale, cioè: bye bye pensioni

ATTUALITÀ

28\_01\_2023



**Luca  
Volontè**

### Leaving No One Behind In An Ageing World

World Social  
Report 2023



Nel 2050, secondo un recente **rapporto** dell'Onu, il numero della popolazione mondiale di età pari o superiore ai 65 anni raddoppierà rispetto al 2021 (761 milioni di persone), raggiungendo quota 1,6 miliardi, ovvero circa il 16% degli abitanti del pianeta attesi a metà secolo.

**Le diminuzioni della fertilità e della mortalità** stanno accelerando l'invecchiamento

generale della popolazione in quasi tutti i Paesi del mondo. Entro la metà del secolo, la maggior parte dei Paesi che ancora godono di un dividendo demografico positivo (più giovani che anziani) sarà nell'Africa sub-sahariana, secondo i dati pubblicati nel report delle Nazioni Unite "Leaving No One Behind In An Ageing World" (Non lasciare nessuno indietro in un mondo di anziani), presentato [il 12 gennaio](#). In altri continenti, in Asia, Europa e America Latina, i governi dovranno sostenere spese significative per la cura di cittadini anziani e vulnerabili. Pochissimi Paesi al mondo hanno iniziato a fare i cambiamenti sociali, politici e strutturali necessari, eppure i dati sui tassi di natalità e invecchiamento forniscono a governi e scienziati sociali decenni di tendenze su come la popolazione potrebbe cambiare e, dunque, una progettazione pianificata di lungo periodo avrebbe molto più successo di interventi posticci.

**Tutti i Paesi hanno bisogno, secondo il rapporto dell'Onu, di nuove politiche sociali ed economiche**, dovrebbero investire non solo sulle cure ma anche sulle persone, sul loro capitale umano, per tutta la loro vita. Le Nazioni Unite hanno invitato tutti i Paesi ad adottare varie misure politiche per ridurre gli impatti negativi dell'invecchiamento della popolazione, tra cui: riformare i sistemi pensionistici, compreso l'innalzamento dell'età pensionabile e l'estensione della copertura pensionistica a tutte le persone anziane; eliminare gli ostacoli alla partecipazione delle persone anziane alla forza lavoro e sostenere il loro apprendimento e lo sviluppo delle competenze per tutta la vita; creare opportunità di lavoro formale per le donne e altri gruppi tradizionalmente esclusi dal mercato del lavoro formale, come le persone con disabilità; sviluppare strategie integrate di assistenza a lungo termine basate su un'adeguata regolamentazione, formazione e supporto per gli operatori sanitari, nonché meccanismi come l'accreditamento e il monitoraggio per garantirne la qualità.

**A ciò si aggiungono le ricette del Fondo Monetario Internazionale** che recentemente ha pubblicato uno [studio](#) in cui si suggerisce, tra l'altro, l'investimento in capitale umano, il rafforzamento dei programmi di formazione e competenze anche per madri e anziani, una maggiore scelta sull'età pensionabile, nonché di incentivare il risparmio individuale per la pensione, promuovere settori economici con opportunità per i lavoratori anziani, sviluppare e rafforzare i sistemi di assistenza a lungo termine e promuovere la prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie.

**Non dimentichiamo che l'Assemblea Generale dell'Onu ha dichiarato il 2021-2030 "Decennio delle Nazioni Unite per l'invecchiamento in buona salute"** e ha chiesto all'Oms di guidarne l'attuazione. Il piano dell'Onu per il "Decennio" prevede una collaborazione globale tra i governi, la società civile, le agenzie internazionali, i

professionisti, il mondo accademico, i media e il settore privato per favorire una vita più lunga e più sana per tutti, ridurre le disuguaglianze sanitarie e migliorare la vita delle persone anziane, delle loro famiglie e delle comunità attraverso un'azione in quattro aree: "Cambiare il modo in cui pensiamo, sentiamo e agiamo nei confronti dell'età e dell'ageismo [calco dall'inglese, per significare il pregiudizio verso gli anziani, *ndr*]; sviluppare le comunità in modo da favorire le capacità delle persone anziane; fornire un'assistenza integrata incentrata sulla persona e servizi sanitari primari per le persone anziane; fornire alle persone anziane l'accesso a un'assistenza a lungo termine di qualità". Fin qui quel che suggerisce l'Onu.

**Attenzione però: ora, soprattutto in Occidente, il numero sempre più ridotto di giovani lavoratori** non è in grado di mantenere finanziariamente in equilibrio un sistema che conta un numero crescente di pensionati anziani. Così, sempre più Paesi occidentali, anziché adottare politiche di ampio respiro e a misura d'uomo, legittimano l'eutanasia. La "soluzione" di promuovere l'eutanasia come antidoto ai "costi d'invecchiamento" della nostra società si sta dunque diffondendo in Occidente e soprattutto, come recentemente denunciato dal francese Michel Houellebecq, in Europa (qui anche una panoramica di [Euronews](#)). In Canada, con l'eutanasia e il suicidio assistito, si stima che nel 2021 lo Stato abbia risparmiato **87 milioni** di dollari in cure mediche. Intanto, nel Regno Unito e in Scozia, dove è in corso il dibattito sulla legalizzazione della "dolce morte" falsamente detta, si **discute** dei risparmi per il sistema sanitario pubblico...

**Nel 1922** veniva pubblicato il poema di T. S. Eliot, *The Waste Land*, "La terra desolata": cent'anni dopo, possiamo dire che è una terra che rifiuta l'umanità.